

Emergenza caldo, ispezioni nei cantieri I sindacati: «Prevenire lo stress termico»

L'ALLERTA

Daniela Volpecina

Le alte temperature del periodo e i rischi connessi alla salute hanno messo in allarme le organizzazioni sindacali che stanno ispezionando i cantieri per verificare il rispetto delle ordinanze e le condizioni di lavoro degli operai. «Siamo molto preoccupati - spiega Irene Velotti di Fillea Cgil - perché l'ordinanza emanata lo scorso 17 giugno dalla Regione Campania è abbastanza generica e ci sono imprese che tentano di aggirarla, dimenticando che esiste il Testo unico sulla sicurezza che invece è molto chiaro al riguardo e obbliga il datore di lavoro a proteggere i dipendenti dallo stress termico. Non è solo una questione di orari ma di temperature. Se si raggiun-

gono i 38 gradi, il lavoro andrebbe sospeso, indipendentemente dall'orario o dalla presenza di una tettoia, perché con il caldo aumenta il rischio di infortuni e in più l'esposizione prolungata può causare infarto o ictus. La settimana scorsa un operaio del cantiere del Policlinico è finito all'ospedale per un colpo di calore. Nello stesso cantiere abbiamo fatto anche una segnalazione all'ispettorato del lavoro e l'azienda si è messa subito in regola, il problema spesso sono i subappalti».

L'ANCE: «RISPETTARE LE ORDINANZE MA AVVIARE DIALOGO TRA LE PARTI SOCIALI PER UN ACCORDO CON LE IMPRESE»

LE PROPOSTE

Tra le proposte del sindacato quella di prevedere lavorazioni notturne, quando possibile, oppure sospendere i cantieri se le condizioni climatiche sono proibitive. Punta sulla della prevenzione la Cisl: «Nei cantieri nei quali insiste una rappresentanza sindacale - fa notare il segretario Nicodemo Lanzetta - l'ordinanza viene rispettata e infatti non ci sono state al momento segnalazioni in merito ma i cantieri non sono luoghi stabili e definiti come le fabbriche e anche le ispezioni sono più difficili. A tal fine penso quindi che andrebbero potenziati gli uffici dell'ispettorato del lavoro per aumentare in primis la cultura della prevenzione e poi naturalmente anche i controlli». Antonio Cirillo di Feneal Uil sottolinea invece l'importanza di una iniziativa legislativa in tal senso: «L'ordinanza regionale si pre-

sta a più di una interpretazione - spiega - ciò che invece servirebbe è una legge dello Stato, ci stiamo battendo per questo e nel frattempo continuiamo a denunciare il malessere di questi lavoratori, più fragili e più esposti rispetto ad altre categorie. In particolare quelli impiegati nei piccoli cantieri, che sono più difficili da individuare. Nel caso delle grandi opere posso dire che nell'80% dei casi l'ordinanza, che prevede la sospensione del lavoro nelle ore più calde, viene rispettata».

Sul tema è intervenuto anche il presidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Antonio Pezone: «Le ordinanze vanno rispettate perché tutelano i lavoratori e le aziende stesse e Ance Caserta, come sempre, si atterra a quanto disposto. Tuttavia, riteniamo che il tema della tutela dei lavoratori durante le ondate di calo-



L'ANALISI Da sinistra in senso orario Irene Velotti, Nicodemo Lanzetta, Antonio Cirillo e Antonio Pezone

re non sia da considerarsi più solo come un problema emergenziale ma come una situazione che ormai, visti i cambiamenti climatici, si ripresenta ciclicamente e va quindi affrontata in modo sistemico. Per farlo occorre, accanto alle ordinanze regionali e comunali, avviare una contrattazione con le parti sociali. Un accordo tra imprese e sindacati consentirebbe di autoregolare l'organizzazione del lavoro con responsabilità, salvaguardando la salute delle maestranze e, al tempo stesso, garantendo la continuità delle attività produttive. Sappiamo che a livello

nazionale sono già stati avviati confronti in questa direzione e crediamo che questa sia la strada da percorrere. L'alternativa - conclude Pezone - è il ricorso alla cassa integrazione, che certamente tutela i lavoratori, ma comporta anche il blocco della produzione, operai a casa e inevitabili rallentamenti nei cantieri. Un sistema fondato sul dialogo tra le parti sociali e su regole condivise rappresenta invece la soluzione più equilibrata, capace di coniugare la sicurezza dei lavoratori con le esigenze organizzative delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA